

## **1 novembre – SOLENNITA' DI TUTTI I SANTI**

E' la festa dei santi, la festa del nostro destino, della nostra chiamata. È una bella festa: celebriamo la fedeltà di Dio nei nostri confronti e quella degli uomini verso Dio: da questo felice connubio nasce e sgorga la santità.

La festa odierna è una delle più care al popolo cristiano. Ci apre come uno spiraglio sulla città del cielo, la patria comune verso cui siamo incamminati e che tanti nostri fratelli hanno già raggiunto, la casa paterna dove si celebra in eterno la festa di Dio con i suoi amici.

Sono i Santi che la Chiesa oggi ricorda, senza necessità di farne i nomi; sono uomini e donne che hanno cercato ed amato intensamente Dio; persone, delle quali, forse, non conosciamo nulla, ma che nel lungo corso dei secoli hanno accolto la parola di Cristo che disse: *"Vi ho dato l'esempio, perché, come ho fatto io facciate anche voi."*(Gv.13,15) e ne hanno fatto il loro programma di vita, con una esistenza profondamente radicata in Lui, il Figlio di Dio, il Redentore, che amarono con tutte le loro forze, rendendolo presente tra gli uomini.

In ciascuno di noi esiste la nostalgia alla santità, poiché ad essa siamo chiamati.

Il santo non è un predestinato; SONO uomini e donne come noi, si sono fidati e lasciati fare da Dio.

Santo è chi lascia che il Signore riempia la sua vita fino a farla diventare dono per gli altri.

I santi sono persone comuni, o persone dotate di un carisma particolare, sono modelli che la Chiesa indica a tutti, cristiani e non, perché tutti, nessuno escluso, siamo chiamati alla santità, cioè alla salvezza, che è pienezza della comunione con Dio, nella visione svelata di Lui.

I Santi di cui facciamo memoria, pur senza invocarne il nome, sono quella schiera, veramente infinita, di uomini e donne, che hanno risposto generosamente alla chiamata di Cristo sulla via delle beatitudini, quella " via stretta", che conduce alla salvezza, che è pienezza di vita in Dio.

Le Beatitudini ci ricordano con forza qual è la logica di Dio.

Il "**beati!**", che Gesù ripete nove volte sono, quelli che vivono fin d'ora la felicità, sono i miti, i pacifici, i puri, quelli che vivono con intensità e dono la propria vita, come i santi.

Dio chiama anche te ad essere santo. Lo ha fatto attraverso il Battesimo, dove, morti e risorti con Cristo e purificati dalla macchia del peccato, siamo divenuti Suoi figli. Ma Dio continua a renderci santi ogni volta che noi ci riconosciamo e viviamo da "figli", ogni volta che il seme della Parola trova dimora in noi e porta frutto, ogni volta che la grazia dei Sacramenti ravviva in noi il Suo Mistero di salvezza, ogni volta che noi nel fratello sappiamo riconoscere la Sua presenza.

Pellegrini nella fede, cercatori del volto di Dio, camminiamo con speranza lungo le strade della vita, coltivando il dono della santità che Dio ci ha offerto e testimoniando con coraggio il Vangelo dell'Amore che santifica e salva il mondo.

Affidiamo la santità della nostra vita e del nostro mondo alla Regina di tutti i Santi, la Vergine Maria, che *«brilla ora innanzi al peregrinante popolo di Dio quale segno di sicura speranza e di consolazione, fino a quando non verrà il giorno del Signore (cfr. 2 Pt 3,10)»* (Lumen Gentium, 68). Ci ottenga Lei, Madre di Dio e Madre dei Santi, per la comune intercessione di tanti nostri fratelli, l'abbondanza della misericordia di Dio.



## 2 novembre – Commemorazione di tutti i Defunti

San Carlo Borromeo, in un quadro raffigurante la morte con la falce in mano, fece togliere la falce e fece mettere una chiavina d'oro; perché, diceva il santo, la morte chiude la porta del tempo e apre quella dell'eternità, chiude il periodo della prova e apre quello della gioia. Infatti, la chiesa celebra l'anniversario della morte dei Santi come giorno del loro natale, della loro nascita al cielo. La liturgia dice: "parti, anima cristiana, da questo mondo nel nome di Dio Padre che ti ha creato; nel nome di Gesù Cristo, Figlio di Dio che ha patito per te; nel nome dello Spirito Santo che in te è stato effuso, nel nome della santa e gloriosa Vergine Maria".

Nel Vecchio Testamento la morte appariva la maestosa giustiziera, colei che metteva fine alle cattive azioni degli empi e premiava i perseguitati. Gesù, più volte, mette in guardia gli indifferenti: "Che cosa ti giova conquistare il mondo se poi perdi l'anima?" L'insensato dice: "I miei granai sono pieni, la mia cantina è ricolma di ottimi vini, il mio gruzzolo è pingue. Cosa farò dunque? Mi rinchiuderò nei miei possedimenti e me la godrò": "Stolto - dice Dio - questa notte morirai e le tue ricchezze a chi andranno?" Alle cinque vergini stolte che non hanno saputo vigilare, lo sposo risponde: "In verità vi dico non vi conosco, vegliate dunque perché non conoscete nè il giorno nè l'ora".

Preghiamo:

Clementissima Vergine Maria, Madre di Dio e Madre nostra, raccomanda al tuo Figlio Santissimo le anime degli agonizzanti, perché non temano l'ora della morte, ma protetti da te possano entrare nella patria celeste. Per Cristo nostro Signore. Amen



**15 novembre – S. Alberto Magno di Bollstädt, O.P.,**  
detto Doctor Universalis, conosciuto anche come **Alberto il Grande** o **Alberto di Colonia**

La Chiesa cattolica lo venera come santo protettore degli scienziati e Dottore della Chiesa.

Alberto, figlio minore del Conte di Bollstädt, nacque a Lauingen (Svezia) ma l'anno di nascita non è esattamente conosciuto: alcuni sostengono nel 1205, altri nel 1206; molti storici inoltre indicano il 1193. Nulla di certo è poi noto circa la sua istruzione iniziale, se sia stata ricevuta in casa o in una scuola del circondario. Da giovane fu mandato a proseguire i suoi studi presso l'Università di Padova, città scelta sia perché vi risiedeva un suo zio, sia perché Padova era famosa per la sua cultura delle arti liberali, per le quali il giovane svevo aveva una speciale predilezione. Anche la data di questo viaggio a Padova non può essere determinata con precisione. Nell'anno 1223, dopo aver ascoltato i sermoni del beato Giordano di Sassonia, secondo maestro generale dell'Ordine dei predicatori, decise di entrare nel medesimo Ordine religioso.

Gli storici non riportano se gli studi di Alberto continuarono a Padova, Bologna, Parigi, o Colonia. Comunque, dopo averli completati, insegnò teologia a Hildesheim, Friburgo, Ratisbona, Strasburgo e Colonia. Si trovava nel convento di Colonia, intento nello studio del Liber Sententiarum di Pietro Lombardo, quando, nel 1245, gli fu ordinato di recarsi a Parigi. Qui si laureò all'università, che più di ogni altra veniva celebrata come scuola di teologia. Durante il viaggio da Colonia a Parigi ebbe tra i suoi ascoltatori Tommaso d'Aquino, un giovane silenzioso e riflessivo, del quale riconobbe il genio ed a cui predisse la futura grandezza. Il nuovo discepolo accompagnò il suo maestro a Parigi e nel 1248 tornò con lui al nuovo Studium Generale di Colonia, del quale Alberto era stato nominato Rettore, mentre Tommaso divenne secondo professore e Magister Studentium.

Al Capitolo Generale dei Domenicani tenutosi a Valenciennes nel 1250, insieme a Tommaso d'Aquino ed a Pietro di Tarantasia (futuro papa Innocenzo V), elaborò le norme per la direzione degli studi e per la

determinazione del sistema di meriti all'interno dell'ordine. Quindi, nel 1254, fu eletto provinciale per la Germania, incarico difficile, che ricoprì con efficienza e responsabilità. Nel 1256 si recò a Roma per difendere gli ordini mendicanti dagli attacchi di Guglielmo di Saint-Amour, il cui libro, *De novissimis temporum periculis*, fu condannato da papa Alessandro IV il 5 ottobre 1256. Durante la sua permanenza nell'Urbe, Alberto ricoprì l'ufficio di maestro del Sacro Palazzo (istituito ai tempi di Domenico di Guzmán) e colse l'occasione per commentare il Vangelo secondo Giovanni. Nel 1257, però, per dedicarsi allo studio ed all'insegnamento, rassegnò le dimissioni dall'ufficio di provinciale.

Nell'anno 1260 fu consacrato vescovo di Ratisbona. Umberto di Romans, maestro generale dei Domenicani, temendo di perdere i servizi di Alberto, tuttavia, cercò di impedirne la nomina, ma fallì. Alberto, infatti, governò la diocesi fino al 1262 quando, dopo che furono accettate le sue dimissioni, riprese volontariamente l'ufficio di professore presso lo Studium di Colonia. Nel 1270 inviò una memoria a Tommaso, che si trovava a Parigi, per aiutarlo nella disputa con Sigieri da Brabante e gli averroisti. Questo fu il suo secondo trattato contro il filosofo arabo (il primo fu scritto nel 1256 con il titolo *De Unitate intellectus Contra Averroem*). Nel 1274 fu invitato da papa Gregorio X a partecipare ai lavori del secondo Concilio di Lione, alle cui conclusioni prese parte attiva. L'annuncio della morte di Tommaso a Fossanova, durante il viaggio che aveva intrapreso per partecipare ai lavori del Concilio, fu un duro colpo per Alberto, che lo commentò dichiarando che "La luce della Chiesa" si era estinta.

Il suo antico spirito e vigore tornarono a galla nel 1277, quando fu annunciato che l'arcivescovo di Parigi Étienne Tempier ed altri volevano condannare gli scritti di Tommaso perché li consideravano poco ortodossi. Per tale motivo si mise in viaggio alla volta di Parigi, deciso a difendere la memoria del suo discepolo. Qualche tempo dopo, nel 1278 (anno in cui scrisse il suo testamento) ebbe dei vuoti di memoria; la sua forte mente a poco a poco si offuscò e si narra che abbia trascorso la fase terminale della sua esistenza nel più totale isolamento, amareggiato per un notevole cedimento della memoria

manifestatosi nel corso di un incontro pubblico. Il suo corpo fiaccato da una vita austera di privazioni e di lavoro cedette sotto il peso degli anni e morì nel 1280. Fu sepolto nella chiesa parrocchiale di sant'Andrea a Colonia.



## **Perché della Solennità di Cristo re dell'Universo**

Con essa si vuole sottolineare che la figura di Cristo rappresenta per i cattolici il Signore della storia e del tempo.

La storia della festa può essere fatta risalire al 1899, quando papa Leone XIII stabilì l'11 maggio la consacrazione universale degli uomini al Cuor di Gesù. Nello stesso anno il gesuita italiano Sanna Solaro scrisse a tutti i vescovi italiani perché sottoscrivessero una petizione per chiedere l'istituzione di una festa liturgica. Quarantanove vescovi aderirono alla petizione.

Una nuova supplica fu presentata a papa Pio XI dopo il Congresso eucaristico internazionale di Roma, nei primi mesi del suo pontificato, sottoscritta da 69 prelati. Nel 1923 fu presentata una terza supplica, con

la firma di 340 fra cardinali, arcivescovi, vescovi e superiori generali. Nella supplica si chiedeva: «Per riparare gli oltraggi fatti a Gesù Cristo dall'ateismo ufficiale, la Santa Chiesa si degni stabilire una festa liturgica che, sotto un titolo da essa definito, proclami solennemente i sovrani diritti della persona regale di Gesù Cristo, che vive nell'Eucaristia e regna, col Suo Sacro Cuore, nella società». La domanda fu sostenuta da duecento ordini e congregazioni religiose, dodici università cattoliche e da petizioni firmate da centinaia di migliaia di fedeli in tutto il mondo. Non mancò qualche obiezione: secondo alcuni il tema di questa festa era già celebrato nell'Epifania, altri giudicavano sempre più obsoleta la monarchia come forma di governo.

Finalmente papa Pio XI stabilì la festa con l'enciclica *Quas Primas* dell'11 dicembre 1925. Dice il Papa nell'Enciclica:

« E perché più abbondanti siano i desiderati frutti e durino più stabilmente nella società umana, è necessario che venga divulgata la cognizione della regale dignità di nostro Signore quanto più è possibile. Al quale scopo Ci sembra che nessun'altra cosa possa maggiormente giovare quanto l'istituzione di una festa particolare e propria di Cristo Re. ».

Spesso si attribuisce all'introduzione della festa anche un significato storico: nell'età del totalitarismo affermare la regalità di Cristo doveva rendere relative le suggestioni dei regimi, che pretendevano dai popoli un'adesione personale assoluta <sup>[2]</sup>.

### **La data della celebrazione]**

Nella forma ordinaria del rito romano la festa coincide con l'ultima domenica dell'anno liturgico.

Nella forma straordinaria la festa coincide con l'ultima domenica di ottobre.

Anche nel rito ambrosiano, la solennità di Nostro Signore Gesù Cristo Re dell'Universo corrisponde all'ultima domenica dell'anno liturgico, ma - poiché l'Avvento ambrosiano, con cui comincia l'anno liturgico, è

più lungo di due settimane rispetto all'Avvento romano - essa si colloca all'inizio e non alla fine di novembre.

In tutti questi casi, questa celebrazione è collocata in modo da favorire un collegamento teologico con il mistero della morte, vinta da Cristo. Nella forma antica precede immediatamente la festa di Ognissanti e la Commemorazione dei Defunti e il collegamento è sottolineato dall'epistola (Colossesi 1,12-20) in cui Cristo, «capo della Chiesa», è il «primogenito dai morti»; mentre nella forma più recente chiude l'anno liturgico e il mese di novembre, dedicato ai defunti dalla pietà popolare.



## **Lettera del Parroco per l'Avvento 2014**

La liturgia del tempo di Avvento è ricchissima di brani biblici ed esortazioni che indicano le strade interiori da percorrere per accogliere al meglio il Signore Gesù. Leggevo in particolare i ritornelli del salmo responsoriale di queste domeniche, e mi sembrano davvero molto belli:

***Andiamo con gioia incontro al Signore.***

***Vieni, Signore, re di giustizia e di pace.***

***Vieni, Signore, a salvarci.***



## *Ecco, viene il Signore, re della gloria.*

Il tema conduttore delle invocazioni è ovviamente la **venuta del Signore**, con accenti particolari che ci riconducono proprio al tema della Speranza che quest'anno viviamo nella nostra Parrocchia:

- ❖ **E' una venuta da preparare con gioia:** come 2000 anni fa, così il Signore continua a venire nella nostra vita, attraverso la preghiera personale e comunitaria, attraverso l'Eucarestia, attraverso il povero che ne è la presenza più viva e preziosa. Il Signore viene, come non possiamo andargli incontro con gioia? Come non possiamo vivere questo tempo con una profonda e silenziosa gioia interiore, la gioia che nasce dall'attendere Qualcuno che ci ama di un amore speciale, tenero e premuroso?
- ❖ **Il Signore viene a salvarci**, e a portarci la giustizia e la pace, simbolo di salvezza interiore che, se accolta, diventa anche salvezza nei rapporti con i nostri fratelli. Chiediamo al Signore che davvero venga a salvarci... ma a salvarci da cosa? Dalla paura che a volte abbiamo di fronte alla vita e ai problemi di ogni giorno. Dall'egoismo che a volte ci impedisce di accogliere la sua venuta attraverso gli altri. *Salvaci, Signore, e portaci la pace, la pace profonda del cuore, pace così profonda che niente e nessuno potrà mai donarci, se non il tuo infinito amore!*
- ❖ **Il Signore viene!** Non è un'invocazione più o meno speranzosa, non è un'eventualità più o meno remota, magari dipendente dal nostro desiderio e dalla nostra preghiera: **è una certezza!** "Ecco, viene il Signore, re della gloria!". Viene! Davvero! Chiediamoci: siamo certi di questa venuta? O la nostra fede è un po' addormentata e la nostra speranza zoppica? L'Avvento può essere un "termometro" della nostra fede: tanto più attenderemo il Signore, tanto più significa che crediamo e speriamo in Lui! Tanto più lo invocheremo e l'attenderemo, anche se con la coscienza di una fede a volte non troppo viva,

tanto più il Signore non tarderà a guarirci dalla nostra poca fede!

### **Come possiamo prepararci ad accogliere al meglio il Signore che viene?**

✓ Credo che il Signore ci inviti in questo tempo a **pregarlo un po' di più**. Vogliamo fare insieme un piccolo passo, per incontrarlo davvero più profondamente? Un piccolo suggerimento: *perché non provare a ripetere ogni giorno l'invocazione del Salmo responsoriale della domenica?* Oppure possiamo noi stessi pensare qualche invocazione da ripetere ogni giorno, continuamente, per "educare" il nostro cuore all'attesa del Signore, un'attesa gioiosa, un'attesa operosa, un'attesa trepidante, perché non è un'attesa vana, è un'attesa certa! Il Signore non tarderà!

✓ In parrocchia **ogni primo e terzo venerdì del mese c'è l'Adorazione Eucaristica. Il primo Venerdì alle ore 17, 00 e il terzo Venerdì alle ore 21, 00**. Riusciremo in questo periodo, almeno, a dedicare un'ora del nostro tempo al Signore? **Un'ora solo per Lui, un'ora solo con Lui**, per invocarlo con tutto il nostro cuore: Vieni, Signore Gesù!

✓ **Venerdì 19 dicembre alle ore 21** vivremo insieme un momento di preghiera e di **Liturgia Penitenziale**: rifletteremo sul nostro cammino di cristiani, esamineremo la nostra risposta agli inviti del Vangelo, chiederemo perdono al Signore e incontreremo la sua misericordia nel **Sacramento della Riconciliazione**. Se non potremo essere presenti quella sera, proviamo a trovare un momento per una bella confessione: il Signore viene anche per portarci il suo amore misericordioso e la forza per vivere sempre più da cristiani veri.

Preghiamo gli uni per gli altri, perché il Signore non ci trovi addormentati, ma ben pronti e gioiosi, perché riempia il nostro cuore della sua Pace, la Pace vera e profonda che noi tutti aspettiamo, una pace frutto del suo amore.

Buon Avvento!

# **Catechismo**

## **anno 2014 - 2015**

### **Orari e giorni per gli incontri:**

#### **Preparazione Prima Confessione**

#### **e Prima Comunione**

**3 Elem.: Mercoledì ore 17, 00 – 18, 00: Suor Luciana – Beatrice**

**4 Elem.: Domenica ore 11, 30 – 12, 30: Anna Maria - Chiara**

#### **Preparazione alla Cresima**

**5 Elem.: Martedì 17, 30 – 18, 30: Stefano -Valentina**

**1 Media: Domenica ore 11, 30 -12, 30: Simona - Flavia**

**2 Media: Domenica ore 11, 30 – 12, 30: Loredana - Maria**

# **Gruppi parrocchiali**

## **FRATERNITA LAICA DOMENICANA**

**Gli incontri si terranno il secondo lunedì del mese alle ore 16, 30**

## **APOSTOLATO DELLA PREGHIERA**

**Mercoledì 5 novembre: ore 16,30 - Incontro dell'Apostolato della Preghiera (aperto a tutti).**

**Giovedì 6 novembre: ore 17,00 – Ora di preghiera per le vocazioni Sacerdotali e religiose.**

**Venerdì 7 novembre: ore 17,00 - Adorazione Eucaristica  
ore 18,00 S. Messa in suffragio dei fedeli defunti dell'Apostolato della Preghiera e delle anime Sante del Purgatorio.**

**Mercoledì 19 novembre: ore 16,30 - Secondo incontro dell'Apostolato della Preghiera (aperto a tutti).**

## **GRUPPO MISSIONARIO “INSIEME”**

**Gli incontri si terranno il 2° e il 4° mercoledì di ogni mese  
alle ore 19, 30**

## **GRUPPO GIOVANI FAMIGLIE**

**Gli incontri si terranno l'ultimo venerdì di ogni mese  
alle ore 21, 00**

## **GRUPPO GIOVANI**

**Gli incontri si terranno ogni domenica alle ore 20, 30**

## **GRUPPO “FREEDOM”**

**Gli incontri si terranno ogni giovedì alle ore 19, 00**

## **GRUPPO SMILE**

**Gli incontri si terranno ogni martedì alle ore 19, 00**

## **CORO PARROCCHIALE**

**Gli incontri si terranno ogni giovedì alle ore 20, 30**

## **SPORTELLO DI SOLIDARIETA’**

**Lo sportello sarà aperto il lunedì dalle ore 10, 00 alle ore 12, 00**

## **GRUPPO S. PADRE PIO**

**Venerdì 21 novembre: Ore 17, 15 S. Rosario  
Ore 18, 00 S. Messa**

# **CENTRO RICREATIVO-CULTURALE**

**“Nicoletta Andreozzi”**

**Mercoledì 5 novembre 2014 - ore 16,00**

Santa Messa in sede  
*per gli amici che ci hanno lasciato*

**Mercoledì 12 novembre 2014 - ore 16,00**

**" I poeti della nostra giovinezza: Giacomo Leopardi"**  
*a cura di Tina Canale*

**Mercoledì 19 novembre 2014 - ore 16,00**

**" Maria, Donna della Speranza: i luoghi e i testi"**  
*a cura di Margherita Grillo*

**Mercoledì 26 novembre 2014 - ore 16,00**

**Chi compie gli anni in questo mese ?**  
*Festeggiamo !*

## **S. VINCENZO**

**Il Gruppo apre tutti i martedì dalle 7, 30 alle 9, 00**

## **GRUPPO DONATORI SANGUE**



# FINESTRA APERTA

*Queste pagine sono a disposizione di tutti coloro che vogliono inviarci qualche loro riflessione o esperienza o comunicazione o letture che ritengono importanti.*

## **VERSO IL SINODO - La realtà del cammino**

Discussione aperta. Confronto reale. Sarà effettivamente così? Ormai è prossima l'apertura dei lavori per il Sinodo straordinario dei vescovi sulla famiglia. I 253 partecipanti, resi noti nei giorni scorsi, si riuniranno in assemblea per due settimane a partire dal 5 ottobre. Per il 28 settembre si prepara la giornata di preghiera per il Sinodo. E proprio alla sua vigilia, la sera del 4 ottobre, la Chiesa italiana chiama tutti a San Pietro, per accendere luci, preghiere e riflessioni, attorno e assieme a Papa Francesco. Intanto una circostanza va registrata. Quasi cinquant'anni fa, il 14 settembre del 1965, al termine del discorso inaugurale dell'ultima sessione del Concilio, Paolo VI rendeva pubblica la sua intenzione di istituire il Sinodo dei vescovi, affermando che sarebbe stato «convocato, secondo i bisogni della Chiesa, dal Romano Pontefice, per sua consultazione e collaborazione, quando per il bene generale della Chiesa ciò sembrerà a lui opportuno».

Da allora si sono svolti diversi sinodi di vescovi, ma solo due straordinari, il terzo, sul tema della famiglia, è quello attuale e chiuderà la prima fase dei lavori proprio in concomitanza con una circostanza particolarmente significativa: la beatificazione di Paolo VI. Una coincidenza che non appare certo casuale se, come faceva osservare Giovanni Paolo II, «la famiglia sta alla base di quella che Paolo VI ha qualificato come civiltà dell'amore, espressione entrata poi nell'insegnamento della Chiesa» e se, proprio nella sinodalità Paolo VI e il Concilio avevano prospettato nel tempo il tracciato fecondo del cammino della Chiesa.

«Ecco, questa è la Chiesa: una grande famiglia in cammino, nella quale si viene accolti», ha più volte ripetuto Papa Francesco nel solco della

Scrittura e del magistero segnato da Paolo VI e dal Concilio Vaticano II. Perché la Chiesa è famiglia, dove si vive insieme, e la famiglia è chiesa domestica. Un unico corpo. L'una è nell'altra, l'una si riflette nell'altra. Insieme sono chiamate a trasmettere la vita e l'annuncio della vita buona del Vangelo. Cosa sarebbe la Chiesa senza le famiglie? Non altro che entità estranea alla realtà della vita; come famiglia e con le famiglie la Chiesa è in cammino nella storia.

Chiesa-famiglia-sinodo. Tre termini, quindi, che sono imprescindibilmente legati e che esprimono un comune significato: «L'essere insieme nel divenire» e dunque «il camminare insieme», come indica la radice stessa della parola sinodo. E ciò spiega perché questo trinomio segni il magistero e la visione ecclesiale di Bergoglio; ma anche perché a soli otto mesi dell'inizio del suo ministero abbia voluto indire un sinodo straordinario – quindi urgente – proprio su questo tema e abbia considerato il Concistoro dei cardinali come prima tappa del processo di tale sinodo. Tutti i cardinali convenuti si sono ritrovati, in quell'occasione, assieme al Papa per discutere sul tema della famiglia. Una Chiesa che cammina insieme nelle sue diverse componenti e il Papa in cammino con essa nel discernimento; che è la ricerca della volontà di Dio attraverso una consultazione frequente e paziente. Questa è la natura sinodale della Chiesa così come è stata riconosciuta anche dal Concilio.

L'assemblea sinodale sulla famiglia, è stato annunciato, non si chiuderà a ottobre; con una decisione senza precedenti verrà protratta in successive tappe. Perciò il tratto veramente nuovo e distintivo di questo Sinodo sta proprio nel dinamismo del metodo e nell'esercizio paziente della sinodalità. Senza immergersi nell'orizzonte di tale dinamica non se ne comprendono il significato e gli obiettivi. È quanto ha ribadito più volte il cardinale Baldisseri, segretario generale del Sinodo dei vescovi, sottolineando come «l'assemblea sinodale straordinaria vuole essere reale luogo d'incontro e di riflessione». Niente può essere preconfezionato o tralasciato. Le ferite, le sofferenze, le questioni sono molto ampie e le problematiche della famiglia sono tante. Tutte dovranno essere considerate nei diversi contesti. L'*Instrumentum laboris* espone realisticamente e senza censure la complessità dei campi



di riflessione emersi. E tale varietà non può essere riducibile solo a punti determinati come la comunione ai divorziati. No quindi a riduzioni casuistiche...

E no a soluzioni come prontuari della casistica. «La Chiesa – è stato anche di recente rilevato dal cardinale Kasper – non può essere un castello con un ponte levatoio e le sentinelle poste all'ingresso, né essa è un impero...». Il Papa, dunque, vuole favorire la libera espressione, la discussione aperta, il confronto diretto, la partecipazione. Sollecitare il consiglio e il contributo dei vescovi di tutto il mondo nel luogo di esercizio effettivo della collegialità. E dalla scelta dei 26 membri «ex nomination pontificia» indubbiamente emerge il rispetto dei diversi orientamenti e delle diverse sensibilità ecclesiali. Si neutralizzeranno così anche eventuali conciliaboli esterni o polarizzazioni che si servono di certi circoli mediatici, i quali a loro volta, come è noto, cercano sempre di imporre chiavi di lettura “politiche” delle dinamiche ecclesiali credendo di lucrare spazi d'influenza. Anche gli interventi delle tredici coppie di coniugi provenienti dalle diverse regioni del mondo – tra le quali si trovano coniugi dalle zone di guerra – dovranno essere ascoltate e tenute in dovuta considerazione. Seppure la loro presenza come uditori al sinodo non sia una novità (erano sedici al precedente sinodo ordinario sulla famiglia istituito nel 1980 da Giovanni Paolo II), certamente le coppie oggi partecipanti costituiscono un numero elevato in un sinodo straordinario di vescovi come quello attuale. Insomma non potrà essere una partita a scacchi dal finale già stabilito. Autentico respiro universale, dottrina, disciplina ma onestà e sincerità nel confronto e nell'ascolto della realtà sono le condizioni richieste. E soprattutto un'unica suprema lex come bussola di orientamento (che non è solo il fine dell'intero orientamento canonico, ma della Chiesa stessa) ed è quella di sempre: la *salus animarum*.

***Stefania Falasca, giornalista di Avvenire***



**IMPIEGHERAI 47 SECONDI A LEGGERE QUESTA STORIA,**  
**LA CUI ORIGINE E' SCONOSCIUTA,**  
**MA POTRA'**  
**FARTI CAMBIARE LA TUA VITA**

Due uomini , entrambi molto malati, occupavano la stessa stanza dell'ospedale.

A uno dei due uomini era permesso di mettersi seduto sul letto per un'ora ogni pomeriggio per aiutare il drenaggio dei fluidi dal suo corpo. Il suo letto era vicino all'unica finestra della stanza. L'altro uomo doveva restare sempre sdraiato. Infine i due uomini fecero conoscenza e cominciarono a parlare per ore. Parlarono delle loro mogli e delle loro famiglie, delle loro case, del loro lavoro, del loro servizio militare e dei viaggi che avevano fatto.

Ogni pomeriggio l'uomo che stava nel letto vicino alla finestra, poteva sedersi e passava il tempo raccontando al suo compagno di stanza tutte le cose che poteva vedere fuori dalla finestra.

L'uomo nell'altro letto, cominciò a vivere per quelle singole ore nelle quali il suo mondo era reso più

bello e più vivo da tutte le cose ed i colori del mondo esterno.

La finestra dava su un parco con un delizioso laghetto, le anatre ed i cigni giocavano nell'acqua ,mentre i bambini facevano navigare le loro barche giocattolo; giovani innamorati camminavano abbracciati tra i fiori di ogni colore e c'era in lontananza una bella vista della città.

Mentre l'uomo vicino alla finestra descriveva tutto ciò nei minimi dettagli, l'uomo dall'altra parte della stanza chiudeva gli occhi ed immaginava la scena. In un caldo pomeriggio, l'uomo della finestra descrisse una parata che stava passando. Sebbene l'altro uomo non potesse sentire la banda, poteva vederla, con gli occhi della sua mente, come l'uomo della finestra gliela descriveva.

Passarono i giorni e le settimane.

Un mattino ,l'infermiera del turno di giorno, portò loro l'acqua per il bagno e trovò il corpo senza vita dell'uomo vicino alla finestra, morto pacificamente nel sonno. L'infermiera diventò molto triste e chiamò gli inservienti per portare via il corpo.

Non appena gli sembrò appropriato, l'altro uomo chiese se poteva spostarsi nel letto vicino alla finestra. L'infermiera fu felice di fare il cambio e, dopo essersi assicurata che stesse bene, lo lasciò solo.

Lentamente, dolorosamente, l'uomo si sollevò su di un gomito per vedere per la prima volta il mondo esterno. Si sforzò e si voltò lentamente per guardare fuori dalla finestra vicino al letto. Essa si affacciava su di un muro bianco. L'uomo, allora, chiese all'infermiera che cosa poteva aver spinto il suo amico a descrivere delle cose così meravigliose al di fuori di quella finestra. L'infermiera rispose che l'uomo era cieco e non poteva nemmeno vedere il muro. "Forse voleva farle coraggio" disse.

EPILOGO: Vi è una tremenda felicità nel rendere felici gli altri, anche a dispetto della nostra situazione.

Un dolore diviso è dimezzato, ma la felicità divisa è raddoppiata.

Se vuoi sentirti ricco, conta le cose che possiedi e che il denaro non può comprare.

L'oggi è un dono, è per questo motivo che si chiama presente.

*Franca Fioravanti*

## **Riflessioni**

Esistono persone nelle nostre vite che ci rendono felici per il semplice caso di aver incrociato il nostro cammino. Alcuni percorrono il cammino al nostro fianco, vedendo molte lune passare, gli altri li vediamo appena tra un passo e l'altro. Tutti li chiamiamo amici e ce ne sono di molti tipi. Talvolta ciascuna foglia di un albero rappresenta uno dei nostri amici. Il primo che nasce è il nostro amico Papà e la nostra amica Mamma, che ci mostrano cosa è la vita. Dopo vengono i Fratelli, con i quali dividiamo il nostro spazio affinché possano fiorire come noi. Conosciamo tutta la famiglie delle foglie che rispettiamo e a cui auguriamo un gran bene. Ma il destino ci presenta ad altri amici che non sapevano che avrebbero incrociato il nostro cammino. Molti di loro li chiamiamo Amici dell'anima, Amici del cuore. Sono sinceri, sono veri. Sanno quando non stiamo bene, sanno cosa ci fa felici. E alle volte uno di questi amici dell'anima si infila nel nostro cuore e allora lo chiamiamo innamorato- Egli da luce ai nostri occhi, musica alle nostre

labbra, salti ai nostri piedi. Ma ci sono anche quegli amici di passaggio, talvolta una vacanza o un giorno o un'ora. Essi collocano un sorriso nel nostro viso per tutto il tempo che stiamo con loro. Non possiamo dimenticare gli amici distanti, quelli che stanno nelle punte dei rami e che quando il vento soffia appaiono sempre sempre tra una foglia e l'altra. Il tempo passa, l'estate se ne va, l'autunno si avvicina e perdiamo alcune delle nostre foglie, alcune nascono l'estate dopo, e altre permangono per molte stagioni. Ma quello che ci lascia felici è che le foglie che sono cadute continuano a vivere in noi, alimentando le nostre radici con allegria. Sono ricordi di momenti meravigliosi di quando incrociarono il nostro cammino. Ti auguro, foglia del mio albero, pace, amore, fortuna, prosperità. Oggi e sempre - semplicemente perché ogni persona che passa nella nostra vita è unica. Sempre lascia un po di sé e prende un po di noi. Ci saranno quelli che prendono molto, ma non ci sarà chi non lascia niente. Questa è la responsabilità della nostra vita e la prova evidente che due anime non si incontrano per caso.

*Davide Mennillo*

## **Una bella gita a Tarquinia**

Domenica 29 settembre alle ore 8, in una splendida giornata di sole, è cominciato il nostro viaggio da viale Giulio Cesare. Nel pullman: bambini con genitori, i loro catechisti e alcuni nonni. Recitata la preghiera con Padre Graziano, siamo partiti alla volta di Tarquinia. Dopo circa un'ora e mezzo eravamo già a destinazione e, attraversata la Barriera di S. Giusto, ci è venuta incontro la Guida che ha cominciato ad illustrarci la storia di questa cittadina di origine etrusca che con l'unità d'Italia si chiamò Corneto-Tarquinia e poi nel 1926 soltanto Tarquinia. Attualmente è un comune di 16.240 abitanti, in provincia di Viterbo, dalla quale dista 45 chilometri. Il suo nome forse deriva dal mitico Tarconte. Secondo la storia, nel VII e VI secolo a. C., da essa provenivano i tre re etruschi: Tarquinio Prisco, Servio Tullio e Tarquinio il superbo. Tarquinia possedeva sul mare il porto di Gravisca e nelle vicinanze Centumcellae che sarà poi la futura Civitavecchia. Nel Medioevo però, nell'VIII secolo d. C., decadde e si ridusse ad un unico castello, mentre sulla sua sinistra, sullo sperone occidentale in vista del

mare, sorgeva Corneto che nell'XI e nel XII secolo diventerà un importante centro medievale, un libero comune e un grande esportatore di frumento. Nei secoli seguenti Corneto subirà le invasioni di alcuni popoli che cercheranno di imporle le loro leggi. Farà poi parte dello Stato Pontificio e nel XIV secolo il Papa Eugenio IV la eleverà al rango di civitas e di sede vescovile del cardinale Vitelleschi. A questo suo illustre cittadino l'odierna Tarquinia deve il suo Museo con i famosi Cavalli Alati nel palazzo Vitelleschi, uno splendido edificio gotico rinascimentale.

Proseguendo il percorso della città con il suo bel giro di mura e le quaranta torri, la Guida ci ha poi mostrato la facciata del Duomo di S. Margherita, edificata nel 1260 e restaurata in stile neoclassico nel XIX secolo perchè distrutta da un incendio.

Abbiamo poi camminato lungo le stradine, con la visione di splendidi panorami, fino al monumento medioevale più importante: S. Maria in Castello la cui facciata è orientata ad est e presenta elementi gotici e rinascimentali. All'interno una navata con il pavimento e due cibori comateschi. La chiesa, più volte restaurata, durante l'estate è sede spesso di concerti.

Sulla piazza principale dove ha sede il Comune e si ammira una grande fontana, nella chiesa di S. Leonardo, Padre Graziano ha celebrato la messa.

Di nuovo in pullman abbiamo raggiunto sul colle dei "Monterozzi", la necropoli etrusca di 5 chilometri quadrati tra l'attuale Tarquinia e la città antica. Le tombe da visitare sarebbero molte ma i giri organizzati prevedono soltanto la visione di alcune: quelle dei giocolieri, del guerriero, delle leonesse, dei leopardi e soprattutto quella di caccia e pesca. Sono tombe scavate nella roccia con dipinti dai colori intensi e vivaci, ancora visibili. Le camere funerarie rappresentano spesso banchetti funebri con danzatori, suonatori e giocolieri.

In questo luogo ameno e lussureggiante di alberi ci siamo rifocillati ai tavolini di un piccolo bar e i bambini hanno giocato finalmente liberi. In fine, durante il viaggio di ritorno, alcune bambine, con spirito e disinvoltura hanno raccontato allegre barzellette.

*Una nonna*

## Ho conosciuto Padre Pio in Libia



Quando ero a Tripoli, in Libia, ho sognato Padre Pio che mi chiedeva di aiutare i poveri, di amarli come fratelli, soprattutto quelli che erano nel bisogno. Mi comandava di dare ascolto alle loro richieste disperate. A quel tempo, la figura di Padre Pio era conosciuta in Libia grazie ai tanti italiani che erano stati a San Giovanni Rotondo in pellegrinaggio. Ci raccontavano del loro incontro con il frate e del suo ospedale, la Casa Sollievo della Sofferenza. Di lì a poco, era il 5 luglio del 1970, noi italiani siamo stati costretti a lasciare l'Africa a seguito del colpo di stato che aveva portato alla caduta della monarchia e all'istituzione del regime militare di Gheddafi. Anche la nostra famiglia dovette lasciare tutto e rimpatriare. Con mio marito e i nostri due bambini decidemmo di trasferirci a Roma. Grazie a quel "testamento spirituale" di Padre Pio oggi, qui in Italia, faccio parte del Volontariato Vincenziano di Roma insieme ad altre tre persone di buona volontà, con le quali vengo ogni anno in pellegrinaggio a San Giovanni Rotondo. Parrocchia Santa Paola Romano Nel nostro gruppo c'è una persona speciale: Maria Pia Campanini, figlia dell'attore Carlo Campanini. Tutti noi con tanta fede e amore svolgiamo la nostra azione di volontariato nella chiesa di Santa Maria del Rosario, in via Germanico, affiancando i sacerdoti domenicani nella missione di ascolto e di assistenza a favore degli ultimi e dei più deboli. Questa è la mia piccola grande storia, che nasce da un sogno e che continua ad essere sorretta dal desiderio di incontrare un giorno il mio Padre spirituale, colui che ha tessuto i fili di questa bella e grande tela e che mi ha fatto incontrare quella persona che lo aveva conosciuto in vita.

*Eva Giorgina Benazzi*

# Defunti



*Granata Salvatore*

*Caporossi Alberto*

*Magistri Iginò*

*Salandri Vincenzo*

*Piccialuti Rosella*  
*Ved. Nocera*

**Per questi cari defunti, che sono tornati alla Casa del Padre, la nostra preghiera e suffragio.**

# Hanno ricevuto il S. Battesimo

***Iannone Giordana Elisabet***  
*di Iannone Stefano*  
*e Herrera Cecilia Emelda*

***D'Angelo Sophie***  
*di D'Angelo Andrea*  
*e Mattei Francesca*



***Cattani Martina***  
*di Cattani Lucrezio*  
*e Esposito Alessandra*

***Podestà-Antonelli-Camposarcuno Alberto***  
*di Podestà Andrea*  
*e Antonelli-Camposarcuno Cristiana*

***Racoma Jaymie Lynn***  
*di Racoma Jay Fer Piedad*  
*e Cruz Marlyn Sunga*

I vostri figli adesso sono  
membri della Chiesa e  
vivono la loro esistenza  
insieme a voi dentro una  
storia d'amore con Gesù  
Cristo.